

# Le vicende dei valdesi di Rio Marina

## Esperienze di emigrazione molto speciali

di Margherita Mellini

Non tutte le storie di emigrazione sono uguali: ognuna condizionata da quell'irripetibile equilibrio di casualità ed avvenimenti da cui è caratterizzata l'esistenza umana. Nel corso dei secoli tanti Elbani hanno lasciato lo scoglio, per i più svariati motivi, ed in questo articolo racconterò un'avventura migratoria particolare, un'avventura in cui la spinta a partire non trae origine da ambizioni nel campo lavorativo, scelte familiari, o, più tristemente, dalla

prodromi di quella che diventerà la Chiesa Valdese. Si tratta dell'unico vero episodio protestante in un'isola assai cattolica (si assisterà a qualcosa di simile, senza però un reale seguito, a Portoferraio e a Porto Longone), ed alcuni dei suoi componenti pagheranno cara la propria scelta confessionale, arrivando a lasciare l'isola.

Secondo la storia scritta dal pastore Giovanni Rochat sulle origini della Chiesa Cristiana



*Foto di gruppo dei valdesi davanti alla Chiesa Italiana di Galveston nel 1929. Artemisia Danesi occupa la posizione centrale insieme al prete mentre Mary ed Artie, le sue nipoti, sono le due bambine sedute sulla colonnina sulla destra.*

fame. La motivazione di fondo delle persone che descriverò tra poco è la fede. La famiglia di cui vi sto per raccontare le vicende è infatti valdese.

I valdesi sono una comunità assai importante nel nostro paese, unica per formazione e cultura, con un'identità ed un passato molto interessanti, ma che è rimasta schiacciata, nei libri di Storia come nella realtà effettiva, dall'ingerenza della Chiesa Cattolica in Italia. Questo non ha però impedito un'espansione del movimento religioso, che ha raggiunto anche la nostra isola: a metà del XIX secolo infatti si svilupparono a Rio Marina i

Evangelica di Rio Marina, la prima bibbia protestante venne portata in paese dal Capitano Giovanni Cignoni nel 1853, dopo un fortunato incontro a Nizza. Il processo di espansione di questo credo fu molto lento e per rapporti di fiducia: i primi fondatori del movimento cristiano evangelico di Rio Marina vivono inizialmente nel segreto la loro professione perché era assai rischioso venire allo scoperto ed il controllo del parroco del paese era molto ferreo.

Con l'unità d'Italia e la conseguente estensione dello Statuto Albertino alla Toscana, gli evangelici

si sentirono finalmente liberi da costrizioni e presero a diffondere palesemente il Vangelo. Nonostante certe piccole vittorie però, i valdesi non potevano vivere in maniera serena il proprio credo: tanti nel corso della storia della piccola comunità furono gli episodi di disturbo, le angherie, le piccole violenze quotidiane che subirono. Il pastore Giovanni Rochat, a tal proposito, scrive:

"Furono brutti giorni per gli Evangelici di Rio; non si risparmiava loro né insulti, né minacce; si cercò di ridurli alla fame togliendo agli uni il lavoro, ricusando di prendere gli altri a bordo come marinai pretendendo che portavano sfortuna; nessuno mandò più i suoi bambini alle scuole della Sig.ra Martelli."

La signora Marianna Martelli era infatti la maestra del paese che insegnava alla Scuola Evangelica, aperta nel 1862. La storia della conversione di questa donna è un esempio singolare. Era stata infatti mandata come spia dal parroco, sicuro della sua fedeltà, affinché scoprisse e lo informasse riguardo a certe riunioni e certe idee che stavano iniziando a circolare. Una volta trovatasi in contatto con il gruppo evangelico, ed avendo avuto l'opportunità di leggere la Bibbia, la signora si convertì alla nuova fede e divenne una delle componenti più attive della comunità protestante. L'educazione è uno dei pilastri della cultura valdese per cui fu nel processo naturale delle cose che, ancor prima di un luogo dove riunirsi, questi credenti pensassero ad avere una scuola per i loro bambini.

L'8 marzo 1863 è la data che segna la costituzione ufficiale della Chiesa Evangelica di Rio Marina. I suoi primi 23 membri ed il pastore Marchand provvidero ad erigere un tempio, in quello che ora è il centro del paese, ed un nuovo edificio per le scuole, ma i lavori furono ultimati solo un anno più tardi perché più volte boicottati e danneggiati da ignoti: si pensi solo che dovettero addirittura arrivare ad assumere gli operai "in continente" per riuscire ad aggirare in qualche modo il problema.

La comunità valdese di Rio Marina si contraddistingue per una notevole mobilità fin dalle sue origini: il suo nucleo centrale è rappresentato dalla famiglia Cignoni che, grazie all'attività marittima e commerciale, traffica in carbone con Francia e Spagna e trasporta legname

fino a Tunisi. Grazie allo sviluppo di questi commerci marittimi viaggiare all'interno del Mediterraneo non rappresenta niente di particolarmente eccezionale per i valdesi di Rio Marina. Diverse famiglie ad esempio vivono per dei lunghi periodi a Barcellona o a Nizza, mantenendo sempre un forte legame con la patria.

In un successivo momento la comunità si allarga ad artigiani ed operai. Questi lavoratori sono maggiormente esposti ad eventuali crisi produttive e più legati alle sorti del traffico del ferro, e da questo momento i valdesi riesi conosceranno la vera e propria emigrazione: se, infatti, alla situazione di minoranza mal tollerata si aggiunge una condizione economica disagiata, una possibile soluzione diventa attraversare l'oceano alla volta delle Americhe.

Per raccontare le sorti di chi ha aperto per prima questa rotta, mi permetto di fare un piccolo passo in dietro nella narrazione.

Nel tormentato scenario che vede la nascita della chiesa valdese a Rio Marina, vive e si converte, grazie all'azione della maestra Marianna Martelli, Maria Danesi. E' una ragazza intelligente, dal forte temperamento, inizialmente cattolica, ed abile nella scrittura - fattore affatto trascurabile per il tempo - tanto che occasionalmente scrive lettere per mercanti di passaggio, marinai ed altri concittadini. Possiamo facilmente immaginare quanto una ragazza così brillante possa essere rimasta affascinata dall'idea di leggere direttamente le parole di Dio, senza bisogno di alcun intermediario,

**ANTONIO COCCHIA**  
GIOIELLI dal 1969  
GROSSETO  
0564 414088  
concessione esclusiva

**GIORGIO VISCONTI**  
Alta gioielleria in Valenza dal 1948

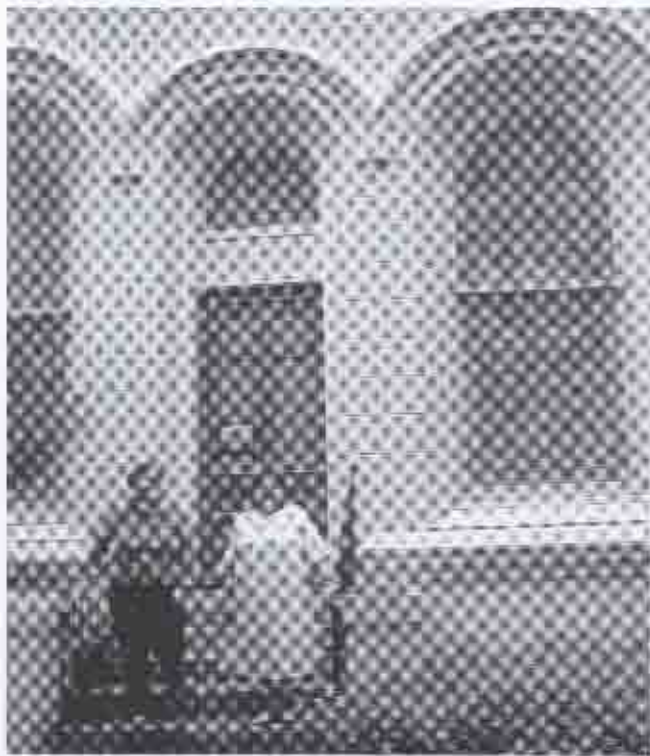
**trilogy**



**Su tutti i gioielli con diamanti**  
**pagamento in 24 mesi**  
**zero spese zero interessi**  
**prima rata a 60 giorni**  
**FINO A 36 MESI PER GRANDI ACQUISTI**

**SCONTI AGLI ELBANI**

come imponeva la Chiesa del tempo: si unisce presto al gruppo evangelico che si sta formando, riesce ad avere una bibbia tutta sua, e il suo nome figura nella lista dei primi comunicanti valdesi del 1863.



*Mary ed Artie nella primavera del 2004 davanti alla stessa cappella.*

Maria inizia a portare "la buona novella" nelle case e, per questa sua attività clandestina, viene fermata più volte dalle guardie. Durante uno dei controlli, dovendo velocemente trovare un nascondiglio sicuro per la sua bibbia, la infila dentro all'impasto del pane che stava preparando, sventando così una sicura incarcerazione. Questo espediente le sembra talmente riuscito da utilizzarlo anche successivamente nella sua opera di evangelizzazione nelle case: per ingannare i militari arriva a nascondere pagine del Nuovo Testamento dentro al pane prodotto da lei, che porta poi in dono alle famiglie che si reca a trovare. Durante una di queste visite viene però casualmente scoperta, e successivamente imprigionata e condannata. Riesce a salvarsi grazie ad un'amnistia generale, per condannati minori, concessa da Vittorio Emanuele a Garibaldi, all'indomani delle gloriose imprese dei Mille. Questo particolare, nelle memorie dei suoi eredi, è un ricordo molto importante e ricorrente: oltre che eroe nazionale, Garibaldi è citato come eroe familiare, avendo salvato la loro antenata da morte

sicura. La donna prosegue il suo cammino spirituale, si sposa con Lorenzo Regini, ed ha due figli: Giovanni ed Artemisia.

Artemisia Regini si sposa con un giovane cattolico benestante, diseredato dalla famiglia proprio per questa scelta, Orlando Marchesi. La loro avventura è del tutto originale perché decidono di partire alla volta di Galveston, in Texas, per quello che ancora si può definire un mondo nuovo, non spinti da una mancanza di benessere o da motivazioni professionali: Artemisia decide di partire perché mossa dalla fede, dal suo spirito missionario.

Ho avuto occasione di intervistare, nel marzo nel 2004, le sue nipoti, Mary e Artie, e nelle loro parole ricorreva come fattore determinante la volontà della donna in questa scelta. Nel periodo storico in questione, infatti, la moglie di solito seguiva il marito, cui spettava la facoltà di decidere riguardo alle sorti della famiglia. Le nipoti però, nella loro ricostruzione dei fatti, dipingono Orlando con tratti incerti: non conoscono la vita di quest'uomo prima di incontrare la loro nonna, e sembra essere più lui a seguire lei che viceversa.

Alla fine del XIX secolo, il porto texano è in un periodo di fervente sviluppo: ci sono centinaia di persone che arrivano per lavorare, centinaia di protestanti, e non solo, che non parlano inglese, ansiosi di trovare dei punti di riferimento. Tra gli altri, il bisogno di seguire il culto nella lingua d'origine è forte: in certe occasioni che la vita ti pone di fronte, la speranza e la fede possono diventare fondamentali per riuscire ad andare avanti.

Artemisia sceglie di rispondere a quella che ritiene la sua chiamata e di attraversare l'oceano per andare a costituire le basi della chiesa presbiteriana di Galveston. Qui si occupa dell'organizzazione del culto in lingua italiana, aiuta poveri e malati, sostiene gli emigranti che arrivano dal nostro paese senza casa né lavoro. Accoglie queste persone nel senso più materno del termine: li aiuta nella ricerca di una sistemazione e di un impiego, nelle difficoltà linguistiche e nei piccoli problemi che uno straniero appena sbarcato può incontrare. In questa scelta verrà successivamente seguita da altre famiglie valdesi di Rio Marina (gli Alessi, i Paoli, i Martelli), diventando un punto di riferimento importante per la comunità. La sua attività potrebbe essere comparata a quella di un moderno centro di accoglienza per emigranti. Grazie inoltre all'aiuto della chiesa battista, vede la nascita della Chiesa Protestante Italiana.

Durante la mia ricerca mi è stata mostrata una foto di gruppo che ritrae questi credenti nel 1929, proprio davanti alla cappella dove si trovavano per pregare. In questa foto Artemisia occupa la posizione centrale insieme al prete: è la matrona della comunità. Questa primavera, come ho già annunciato, ho poi incontrato le sue nipoti, che nell'immagine sono le due bambine sulla colonnina destra (una a sedere, l'altra in piedi, subito dietro), ma che ora sono due signore di più di ottant'anni.

Ho potuto leggere un orgoglio particolare nel loro modo di tramandare la storia della loro famiglia: portandomi in giro nei luoghi della loro memoria, mi hanno descritto con grande commozione quanto la loro nonna abbia realizzato, facendo in qualche modo propria, attraverso il tempo e le generazioni, la sua stessa opera. Il ricordo, ovviamente, a tratti si fa labile, ed alcuni particolari sfuggono e si

confondono nella mente delle due signore, ma la loro capacità di raccontare i propri antenati, raccontando allo stesso tempo qualcosa di se stesse, mi ha colpita.

Grazie alla mia tesi di laurea su gli Elbani nel mondo ho avuto occasione di conoscere, più o meno direttamente, tanti nostri isolani trasferiti oltre confine ma penso che la famiglia Danesi-Cappolino (per riuscire a contenerne, con il primo e l'ultimo cognome, tutti i suoi membri), con la quale ho avuto il piacere di condividere un'esperienza di ricerca "sul campo", rappresenti un esempio molto particolare di emigrazione. Sicuramente condivide caratteri comuni ad altri nell'interpretazione e nella tradizione della propria "elbanità", ma, come valore aggiunto, testimonia un'esperienza interessante ed originale proprio nella motivazione iniziale alla scelta di lasciare l'isola.

## LO SCOGLIO È L'ELBA E L'ELBA È LO SCOGLIO



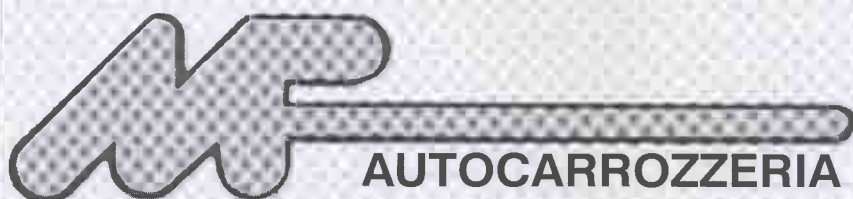
### LA CLASSIFICA DEI PIÙ VENDUTI ALL'ELBA

Giorgio Faletti - "Niente di vero tranne gli occhi" - Baldini e Castoldi

Dan Brown - "Angeli e Demoni" - Mondadori

Bruno Vespa - "Storia d'Italia da Mussolini a Berlusconi" - Mondadori

**Rilevazione stagionale curata per lo SCOGLIO da IL LIBRAIO**



**MELANI & FERRINI s.n.c.**

Loc. antiche saline - Via Degli Altiforni 57037  
Portoferraio - Isola d'Elba  
Tel. 0565 916980 - Fax 0565 913225  
E-mail: melani-ferrini@elbalink.it

**AUTORIZZATO**

